

Due milioni di dollari per il fondo legale: la (tangibile) solidarietà con Bill e Hillary

## L'America organizza la Grande Colletta

NEW YORK. «Saving Private Bill», ha titolato il tabloid scandalistico Star, la settimana scorsa, un articolo sull'incondizionato sostegno di Steven Spielberg a Bill Clinton. È una ovvia parodia all'ultimo film del regista, «Saving Private Ryan», nel quale un commando di eroi parte per salvare la vita del soldato Ryan, disperso oltre le linee nemiche. La pattuglia pro-Clinton, nata come uno sparuto e dubbio gruppo di sostenitori soprattutto dell'Arkansas, si è ampliata negli ultimi sei mesi a diventare un esercito. La loro dedizione al presidente ha riempito di 2 milioni di dollari le casse del suo fondo legale, un balzo in avanti significativo rispetto al milione e mezzo raccolto in più di tre anni, fino al dicembre 1997.

I tre grandi di Dreamworks - Spielberg, David Geffen e Jeffrey Katzenberg - sono stati i primi a donare 10 mila dollari a testa. E chissà, presto offriranno a Clinton anche un lavoro: sono settimane che la pettegola del New York Post, Cindy Adams, scrive nella sua rubrica giornaliera che nel futuro di Bill, dopo la presidenza c'è una bella villa a Beverly Hills e una scrivania negli studi della Dreamworks. Ad unire il fronte a favore di Clinton è stato Ken Starr, tra i democratici più fedeli, odiato quasi come i nazisti che nel film sparano su Ryan. Starr ha speso 40 milioni del denaro dei contribuenti, durante i 4 anni della sua inchiesta su Clinton e la First Lady. E la

coppia ha dovuto difendersi, assumendo una batteria di avvocati al ritmo di 500 dollari all'ora. Si stima che quando tutto si sarà concluso i Clinton avranno da pagare un debito di circa 10 milioni di dollari, ovviamente di tasca propria. Ergo, il fondo al quale i cittadini privati possono contribuire per aiutarli. E lo stanno facendo con gusto. Meno fortunata la Lewinsky, che ha raccolto solo 10 mila dollari, o Linda Tripp, con un fondo di 25 mila. Le due donne non sono diventate beniamine della destra come Paula Jones, che dall'inizio della sua causa civile contro Clinton è riuscita a pagare gli avvocati e rifarsi anche il naso e la dentatura, e certamente non con il salario del marito, che è

impiegato di una compagnia aerea. Clinton ha trovato simpatie un po' dovunque, e se Hollywood è accorsa con più entusiasmo di tutti a soccorrerlo (10 mila dollari li hanno sbandati anche l'amica Barbra Streisand, Tom Hanks, e da ultimo la vedova del cantante Frank Zappa, Gail), cittadini meno celebri stanno testimoniando in modo diverso la loro disapprovazione di Starr. Un esempio per tutti. A Los Angeles la signora Lynn Shapiro ha organizzato una spedizione di massa di articoli di vestiario blu, tutti con qualche macchia di varia natura, all'ufficio del giudice Ken Starr.

Anna Di Lello



Scott Orr, vicino di casa degli avvocati, creatore del Monicacam

## Gran Bretagna Sei cinese? Per te finestre rotonde

LONDRA. Per far fronte a molti dei problemi posti dalla crescente presenza di immigrati, in Gran Bretagna va prendendo piede l'idea di costruire nuove abitazioni o ristrutturare quelle vecchie nei quartieri popolari tenendo presenti usi e costumi delle culture più diverse. Ecco allora che gli esperti hanno definito un decalogo della casa politicamente corretta, prestando ai colori un'attenzione pari a quella dedicata alle strutture e suggerendo verande per gli afrocaribici, cucine kosher per gli ebrei ortodossi, porte rotonde per i cinesi e griglie a carbonella per i turchi. Edifici e palazzine dipinte di bianco, per esempio, non vanno affatto bene per gran parte di asiatici e orientali, soprattutto cinesi che, rileva un documento pubblicato dalla Nhf (Federazione nazionale degli enti per l'assistenza domestica), identificano il bianco con l'indistinto e con la morte. Anche gli ingressi che danno a sud sono da evitare per chi viene dal continente indiano (quasi il 3% della popolazione britannica) e per gli orientali (lo 0,3% circa) i quali abitano nel meridione il luogo d'origine delle forze del male. Per i cinesi poi niente finestre o porte marcatamente rettangolari che ricordano troppo lebare.

Se il verde è il colore della nazione dell'Islam e come tale è apprezzato da tutti i musulmani, piace molto anche a cinesi e vietnamiti, soprattutto di credo taoista, che amano abbinarlo al complementare rosso, la tinta preferita in assoluto. Gli ebrei ortodossi non si preoccupano troppo dei colori ma non sanno rinunciare a recinti della proprietà ben evidenti con un'architettura all'ingresso che il sabato ricordino di non poter trasportare alcun oggetto oltre quel confine. Né sanno fare a meno di grandi cucine con doppi forni, doppi frigoriferi e doppi servizi di stoviglie e asciugamani per poter sempre trattare separatamente carni, latticini e verdure.

Per curdi e filippini, ma anche per molti musulmani, sarebbe ideale un vano spazioso per un frigorifero adatto a conservare un agnello intero. Nelle cucine di turchi, ciprioti o di genti dell'Asia Centrale non può invece mancare una griglia a carbonella che serve per i piatti principali: carni arrostiti.

Arun Misra, della Nhf sottolinea che, lungi dal ghettizzare le varie comunità, tutti questi accorgimenti servono a rendere più accoglienti gli ambienti fisici e sociali e, quindi, ad agevolare l'inserimento nella società di genti diverse. Non è però d'accordo William Trant della Conferenza permanente delle Indie Occidentali, da cui proviene quasi l'1% della popolazione britannica. Secondo lui, «la qualità conta più dell'aspetto». «Se è vero che la veranda è tipica della casa caraibica, io è per ragioni climatiche»; a che serve - si chiede - in un clima come quello britannico? Saggia domanda.

M.Be

### L'INTERVISTA



## «Una patata e la mamma cattiva Due donne nemiche delle donne»

Franca Rame sta preparando un monologo sul caso Lewinsky

Clinton si allenava davanti allo specchio, impostava la voce, sceglieva la cravatta e i gesti delle mani. Prova generale per il Gran giuri, quando la sua verità verrà messa a confronto con le otto «drammatiche» ore di testimonianza di Monica Lewinsky, costate a lei un fiume di lacrime e a lui un penoso imbarazzo. Dunque, lunedì si saprà - se ancora c'è qualcosa da sapere - il dove, come e quando, e quante volte e perché. Forse verrà scritta la parola fine su questa soap-opera americana.

Oppure no, visto che come ogni telenovela sembra sempre sul punto di concludersi e continua invece a dipanare il suo intreccio sdrucito. Forse Marcia Lewis, mamma della stagista che fa tremare le Borse, aprirà nuovi capitoli o scriverà un altro libro, in cui spiegherà i palpiti del suo smaliziato cuore materno e di come abbia pensato a inscatolare e a mettere al

sicuro la prova del misfatto della sua bambina, invece di prenderla a schiaffi o indignarsi per il vestito sciupato dall'esuberanza presidenziale.

E proprio di lei - cattiva madre - parlerà un monologo che Franca Rame sta preparando in questi giorni per il teatro. Un testo ispirato alla tragicommedia della Casa Bianca. Perché un monologo sulla madre

Che fare? Le americane potrebbero spegnere la televisione

terra - o il presidente degli Stati Uniti non conta: è comunque un uomo, che non esista a cercarsi le sue soddisfazioni al di fuori del tetto coniugale. È una cosa che conosciamo tutte molto bene. Poi c'è la figlia di Clinton, che non ha colpa alcuna. C'è la sua umiliazione e quella di Hillary. Monica e sua madre non hanno esitato a mettere in piazza i loro panni sporchi, senza pensare a queste due donne. E questa ragazzina pagherà caro, sta già pagando per questa storia».

«Sì, c'è questa madre che fa paura, questa commercialista del sesso che annota tutto, che ha cominciato a farlo da quando sua figlia

era piccola. Mette via ogni cosa, perché non si sa mai. E lei che si intravede dietro a Monica. Questa ragazza di 21 anni lo vedo perennemente accovacciata tra le gambe del presidente - perché lui non l'ha mai toccata, ha lasciato fare. Ecco io la vedo così, lei accovacciata, mentre Clinton chiama Boris Eltsin, il Pentagono o la pedicure. Monica e sua madre sono personaggi di uno squallore tale, figure squalcite, che confermano una volta di più come le peggiori nemiche delle donne siano proprio le donne».

Beh, anche Clinton non è che faccia una gran figura.

«Clinton è un uomo, è tutto "regolare". E anche troppo banale. Davanti alla possibilità di avere un sia pure fuggesivo sfogo con una specie di patata grassa come la stagista non si è tirato indietro. Lui è secondario. Il fatto che sia il presidente degli Stati Uniti non vuol di-

re che se lo tenga legato. Lo ripeto, succede al tramviere come al premio Nobel».

Quale cosa l'ha colpita di più in questa vicenda che è così americana?

«Quello che ha colpito tutti. Il vestito nel freezer - o dove sia - la vestina sporca dello sperma del presidente conservata come una reliquia. Mi meraviglia che le donne americane, che sono state capaci in tre giorni di far abbassare il prezzo del latte, non riescano a fare niente».

E invece che cosa potrebbero fare?

«Per esempio un tam tam per squallificare questi personaggi squallidi, per isolarli. Potrebbero rifiutarsi di comprare i giornali quando pubblicano la foto di Monica Lewinsky e quella di sua madre. Oppure potrebbero minacciare di spegnere la televisione».

Marina Mastroiucca



Traffico di risciò in una piazza allagata

R.Rahman/Reuters

## Danni per oltre 24 milioni di dollari Cina, per ora salve le dighe ma arriva un'altra piena

PECHINO. L'ondata di piena del fiume Yangtze ha passato il punto cruciale senza provocare danni e questo ha indotto gli esperti cinesi a non far saltare gli argini per allagare le campagne e salvare le città. La tv statale ha affermato ieri che l'ondata ha raggiunto Shashi, nella provincia centrale di Hubei, toccando quota 44,8 metri, appena 20 centimetri al di sotto del livello che avrebbe richiesto l'intervento delle mine per far saltare gli argini e allagare abitazioni e campi di 330.000 cinesi. I residenti delle aree che dovevano essere allagate avevano pro-

testato fortemente contro il progetto di far allentare la pressione del corso dell'acqua per salvare il centro industriale di Wuhan, che conta sette milioni di abitanti.

Il passaggio di questa ondata di piena è un sollievo per le centinaia di migliaia di persone che da settimane stanno lottando per contenere i danni di quella che è stata la peggiore serie di alluvioni da 44 anni a questa parte. I morti per questa tremenda sciagura sono oltre 2.000 mentre sono decine di milioni le persone che hanno dovuto lasciare le loro case. E il pericolo non è certo

cessato: un'altra ondata di piena, alimentata da forti piogge, si sta formando infatti sul fiume all'altezza della provincia sudoccidentale di Sichuan.

Ieri mattina il presidente Jiang Zemin e altri alti funzionari si sono recati a ispezionare le difese vicino alla fondamentale diga di Jingjiang, vicino a Shashi. Gli esperti hanno calcolato che i danni provocati dalle alluvioni potranno arrivare a 24 miliardi di dollari, pari alla metà della crescita economica cinese del 1998.

Intanto altri danni e nuovi pericoli si manifestano nella parte sudestionale del paese. La piena del fiume Nenjiang - nel Heilongjiang, all'estremo nord-est della Cina - minaccia il campo petrolifero di Daqing, che produce più di 50 milioni di greggio l'anno, oltre un terzo della produzione nazionale.

## La discutibile trovata per attirare turisti L'ultimo tour di Diana Offerta speciale di un albergo parigino

PARIGI. Signori turisti, volete vedere l'hotel Ritz dove Lady Diana e Dodi Fayed cenarono la sera del 31 agosto?

E poi desiderate proseguire a bordo di una Mercedes scura lungo la Senna dove l'autista Henri Paul cercò di seminare i fotografi, per poi passare sotto quel maledetto tunnel dell'Alma, ora meta di pellegrinaggi, e concludere la gita all'ospedale Pitié-Salpêtrière dove la principessa spirò?

Bene, orfani della principessa, a Parigi hanno organizzato il tour che fa per voi. Un albergo della Rive Gauche vende per 150 franchi (circa quaranta mila lire) il tour che percorre l'itinerario dell'ultima sera di Diana. Per gli ospiti dell'albergo il singolare giro turistico è invece del tutto gratuito.

Non solo. Per renderlo più eccitante, il viaggio sulle tracce di Lady Di, l'hotel «Odeon» di Saint-Germain des Pres ha deciso di farlo fare a bordo di una Mercedes scura, la stessa auto dove viaggiavano un anno fa i due innamorati e che si schiantò contro un pilone della galleria. Ma per il tour si può anche scegliere un mini-bus.

Il manager dell'albergo dice di essersi convinto a lanciare il tour, che partirà questo fine settimana, a causa delle innumerevoli e insistenti domande dei turisti, specialmente quelli americani: «La mattina ci chiedono

solo due cose, dove sta la Torre Eiffel e dov'è piazza de l'Alma», dice il proprietario dell'hotel Emile Cacciari.

Per prevenire eventuali osservazioni sul cattivo gusto dell'iniziativa, il signor Cacciari aggiunge che tutto il ricavato del tour sarà devoluto al Fondo inglese costituito in memoria della principessa Diana. E però da Londra un portavoce del memoriale ha già provveduto ad dichiarare che dall'albergo il fondo non accetterà un franco.

«È una idea opportunistica e sventurata». Così il direttore dell'ufficio del turismo di Parigi, Christian Mantei, bolla l'iniziativa dell'hotel Odeon di Saint-Germain-des-Pres. «Ogni giorno - prosegue Mantei - migliaia di persone trovano da sole la strada per il Ponte dell'Alma, non hanno proprio bisogno di un tour». Mantei aggiunge che il suo ufficio del turismo non ha ricevuto una singola richiesta di informazioni riguardo la morte di Diana.

Il tour in mini-bus, gratis per gli ospiti dell'albergo e a 150 franchi (40 mila lire) per gli altri, partirà il prossimo lunedì e si svolgerà fino al 31 agosto, anniversario della morte di Lady Diana. Chi preferisce il giro in Mercedes dovrà invece pagare 400 franchi (circa centomila lire).

R.E.



Marina Mastroiucca

## LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

**«Sistemi di Beni Culturali e Ambientali»**  
Atti del II° Colloquio Internazionale  
Viterbo, 5-8/12/1997

a cura di M. Quagliuolo  
con prefazione di P. Portoghesi

320 pagine, formato 15x21,  
copertina plastificata, rilegato in broccata,  
con supplemento "Patrimonio Culturale e Mass Media" L. 45.000

Per acquisti cumulativi degli atti del I° (1996) e del II° Colloquio  
sconto del 20% L. 60.000 a due volumi

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 4 ALL'8 DICEMBRE 1998 A CAGLIARI  
SUL TEMA "TURISMO E BENI CULTURALI"

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:**  
DRI - Ente Interregionale  
Via E. Filiberto 17, 00185 Roma, Tel/Fax 06-70497920 ISDN